



# i fatti

della domenica

## AUGUSTA È RIMASTA MARGINALE SI CONTINUA A EMIGRARE PER LAVORO, STUDIO E PER CURARSI

**Salvo PANCARI**  
candidato sindaco ad  
Augusta. Partiamo  
subito: Che ne pensa  
dell'uscente Giuseppe Di  
Mare?

**Sul piano personale,**  
come mia abitudine, non  
esprimo alcun giudizio.

**Su Di Mare sindaco**  
esprimo (da insegnante)  
una insufficienza piena.

**Nella scorsa legislatura**  
come ha visto, dal suo  
punto di vista di  
cittadino, l'operato di chi  
amministrato?

**Dopo 5 anni di**  
amministrazione Di Mare

**Augusta, sul piano**  
provinciale, continua ad  
essere marginale. Altri

**comuni, anche più**  
piccoli, determinano le  
scelte, noi ci accodiamo.

**La qualità della vita dei**  
cittadini di Augusta non è  
migliorata. Si continua a

**emigrare per lavoro,**  
studio e per curarsi.

**Di Mare ha scelto come**  
compagni di viaggio  
quelli dell'accozzaglia, in

**sintesi Raffaele**  
Lombardo e Giuseppe  
Carta che gode della

**vicinanza dell'ex sindaco**  
di Augusta, Carrubba..

**Ha scelto con chi**  
condividere un percorso  
e la città sta pagando il  
conto.

**Abbiamo letto che oggi Di Mare**  
parla anche di sport e di strutture  
sportive. Cos'è uno scherzo?

**Ci insegue. Ha capito che i proclami**  
e le inaugurazioni non servono a  
niente. Per noi lo sport è un punto  
centrale del programma. Faremo  
dello sport un diritto accessibile a



**tutte e tutti. Soprattutto a chi non può permettersi di pagare rette ai privati. Glielo dico da uomo di sport: servono strutture pubbliche, aiuti alle famiglie, cultura dello sport come strumenti di crescita per le nuove generazioni.**

**Da ambientalista convinto, ma non c'è troppo cemento ad Augusta?**

**Augusta è tra le città che ha consumato più suolo. La cementificazione ha toccato livelli record. Occorre un radicale cambiamento: depavimentazione, piantumazione alberi, realizzazione parchi pubblici e aree verdi per restituire gli spazi pubblici ai cittadini e alle cittadine.**

**CONTINUA A PAGINA 8**

# Solo promesse dai due Lidl del Sindaco Ad oggi niente strada e niente scuola E il milanese annuncia il terzo market..

Per i Lidl di Santa Panagia (nella foto a lato l'inaugurazione) e di Grottasanta (nella foto sotto l'inaugurazione) c'è bisogno di chiarezza. Che fine ha fatto la bretella che doveva collegare S. Panagia a Scala Greca? Se non è stata fatta—e non è stata fatta—Lidl ha pagato gli oneri di urbanizzazione? Chiarezza che manca anche per il Lidl di Grottasanta: Si farà la scuola con cinque aule? E se non si farà saranno pagati gli oneri di urbanizzazione? Il sindaco e l'assessore al ramo dovrebbero illustrare i fatti con un comunicato pubblico visto che stiamo parlando dei soldi dei siracusani. O basta far finta di niente?

Noi siamo un giornale che, a differenze di altri, scrive sempre quello che succede. Non abbiamo nulla contro Lidl ma le prese per i fondelli non ci piacciono. A S. Panagia quindi niente bretella con Scala Greca. Poi c'è stata l'inaugurazione del mega supermercato a Grottasanta. Per l'occasione il Comune ha SCRITTO che Lidl utilizzerà gli oneri di urbanizzazione che doveva pagare per costruire una mini scuola. Lidl invece ha scritto che sta facendo un investimento di un milione per la piccola scuola e non parla affatto di oneri di urbanizzazione. Visto poi che, come per il market di Santa Panagia, Lidl costruisce sempre e per fortuita coincidenza su reperti archeologici importanti, ha dovuto dar conto alla Soprintendenza e trovare una mediazione per non perdere l'affare, come aveva già fatto a S. Panagia. Insomma Lidl non ha regalato un parco archeologico ai siracusani, ma si è fatto un auto regalone costruendo e inaugurando una struttura che avrebbero tirato su in pochi e fra i pochi gli amici del sindaco pro tempore che non ha contestato a Lidl la mancata costruzione della bretella viale S. Panagia/viale Scala Greca come qualsiasi altro sindaco avrebbe fatto a muso duro, ma ha favorito anche il suo secondo Lidl che dal comunicato della sua governance, vediamo essere praticamente bugiardo modificando la realtà con investimenti inventati e parco archeologico inesistente. E lui? Il sindaco che non si dimette che fa? Tace, ride e inaugura il suo Lidl 2.

Ma non finisce qui. Oggi Italia annuncia un altro supermercato che lui chiama struttura di commercio. E' nei pressi della Lidl di Santa Panagia e qui scatta un'altra bugia. Italia infatti dice che Lidl aveva fatto una mezza bretella mentre il nuovo interessato al supermercato/commercio farà l'altra metà. Un colpo di scena o magari una bugia doppia. Ma il sindaco non finisce di stupire per la nuova costruzione ci sono problemi di piano regolatore e ostacoli insormontabili per la Soprintendenza che per la verità da qualche tempo cede quasi subito come è avvenuto per i due Lidl a Santa Panagia e Grottasanta.

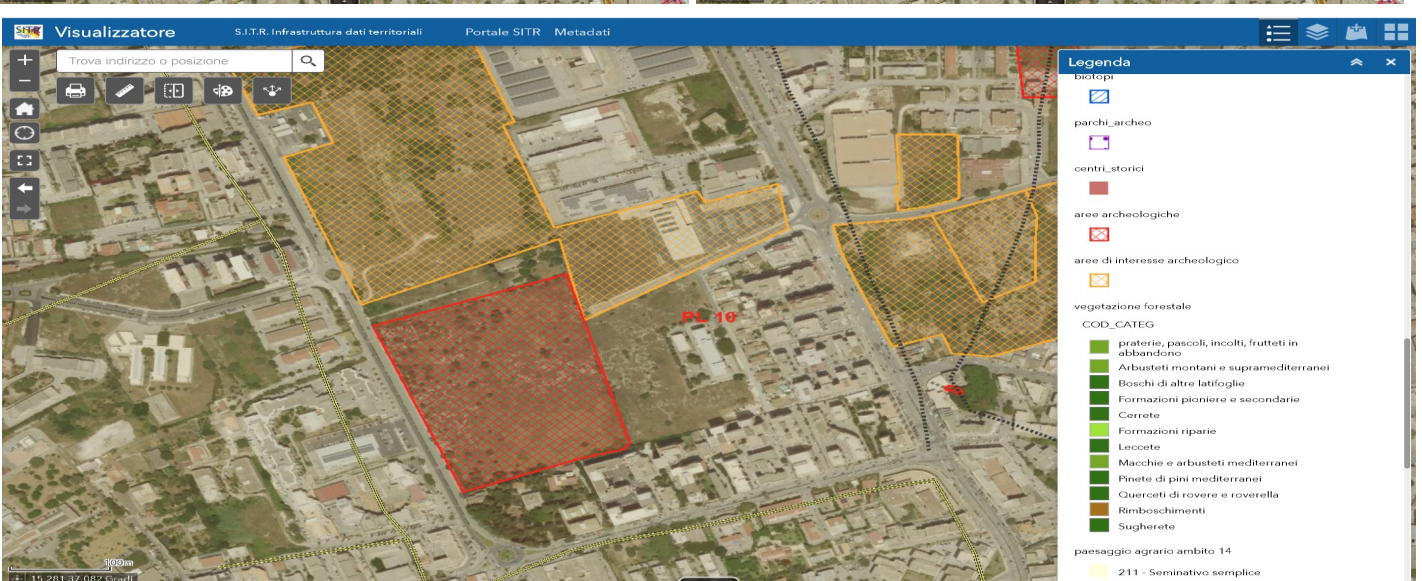
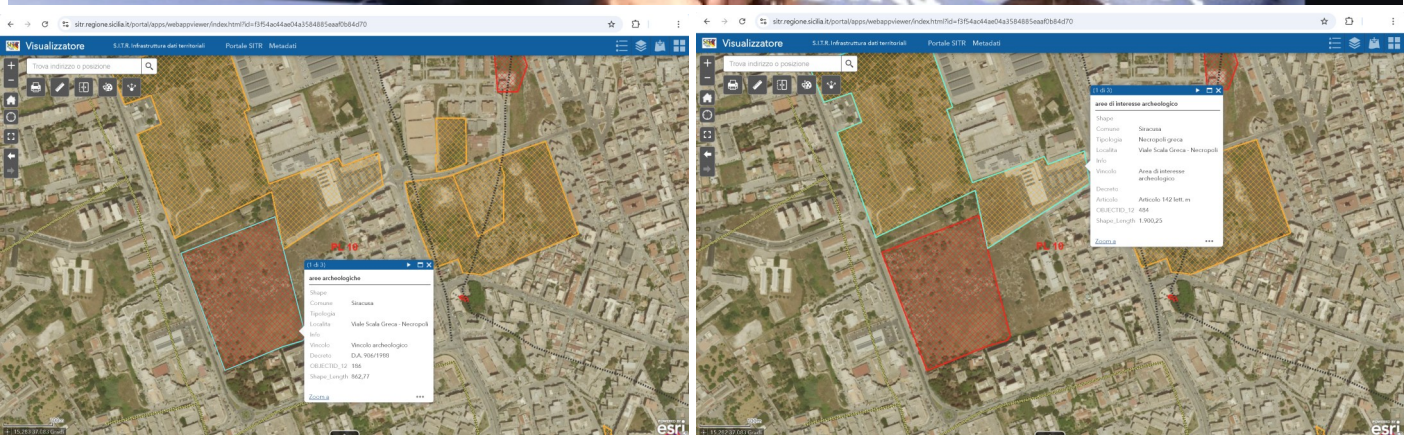
Gli screenshot che alleghiamo sono presi Sitr della Regione Sicilia ( <https://www.sitr.regione.sicilia.it/sistema> informativo ): Viene usato per esempio dalle Sovrintendenze per verificare esistenza di vincoli.

il primo evidenzia i vincoli archeologici, il secondo la tipologia dei vincoli (in rosso il terzo livello di protezione), il terzo specifica la natura del vincolo (necropoli greca ).

La prosecuzione della bretella al momento interrotta evidenzia alcune problematiche:

- a) attraversamento di area archeologica di livello tre (molto importante e limitativo),
  - b) appartenenza delle aree (privati?),
  - c) Dove verrebbe realizzato il nuovo edificio a destinazione commerciale al quale fumosamente si fa riferimento? ( visto che le aree circostanti sono comunque vincolate con vincolo archeologico).
- Comunque alla luce della pesantezza dei vincoli esistenti sicuramente l'opportunità di scelte così impegnative dovrebbe essere sottoposta al Consiglio Comunale come anche alla Soprintendenza. Restiamo in attesa delle nuove bugie e di altri giochi di prestigio.

E' infatti appena iniziata la terza stagione della serie SUPERMERCATI, FAVORI E BUGIE.



# Ma la magia che tutti noi attendevamo era la prima mangiata di ricotta nelle vascedde (ciotole) di terracotta

## LA RICOTTA SICILIANA, IL TESORO BIANCO DELLA TRINACRIA

*Cu va a mannara, mancia ricotta. (Questo proverbio siciliano ci ricorda che, per ottenere davvero dei risultati, bisogna faticare).*

*Il ricordo della prima mangiata di ricotta nel mese di ottobre...*

Un centinaio di mucche al pascolo, dondolano la coda per scacciare gli insetti fastidiosi, in un campo erboso mentre il sole tramonta; uomini esperti si accingono ad iniziare la mungitura giornaliera. Il braccio teso di un bambino con una grossa tazza in mano si spinge fin sotto uno dei capezzoli e il suo corpo resta indietro per paura dell'animale.

I primi schizzi rimbalzano sul fondo del tazzone, ma poi una densa schiuma trabocca allegramente...

Ho dei ricordi come scolpiti che, con il passare del tempo, hanno acquistato sempre più valore, rappresentando odori, suoni, luoghi e circostanze che la mente di un bambino ha trasformato in un mito che lo accompagnerà per sempre.

Il mese di ottobre mi riporta a tanto tempo fa e a quell'entroterra siciliano fatto di vigne e oliveti, traboccanti di frutti, e di allevamento del bestiame e lavoro senza sosta.

Tuttavia per me e mio cugino Salvatore si trattava di vacanze e a noi appariva come un grande parco di divertimenti.

Era ottobre, eccitati all'idea di partire, ci mettevamo in auto con i nostri rispettivi nonni che erano già anziani ma ancora in gamba.

Mio nonno era un uomo pacioso, allegro, gli piaceva dedicarsi alla famiglia, il nonno di mio cugino invece era rissoso ma fondamentalmente buono.

Le rispettive nonne erano sempre occupate energicamente nell'organizzazione della casa e in cucina insieme erano imbattibili. E per noi stravedevano!

Anche quell'anno, alcuni segni sulla strada ci dicevano che stavamo per arrivare: una grande quercia, colpita da un fulmine e sopravvissuta alla mutilazione; poco più avanti un cancello rotto, lasciato da sempre in quella condizione.

Ma la cosa magica che tutti noi attendevamo con spasmodica attesa era la prima mangiata di ricotta nelle vascedde (ciotole) di terracotta tipiche vettovaglie del territorio Ibleo. Un rito... un ricordo di profumi e sapori mai dimenticati... ricordo ancora la gestualità della tagliata del pane (rigorosamente fatto nel forno di pietre con la legna di ulivo arsa...) a fette non troppo sottili né troppo grosse da poggiare a strati sulla vascedda... momenti di vita mai dimenticati che affiorano a mia insaputa alla vista della mia campagna Iblea.

### Un po' di mitologia e di tradizione siciliana sulla decantata ricotta...

Un latticino decantato da Omero nell'Odissea e che Virgilio attribuisce al figlio di Apollo. Un prodotto dalla storia millenaria, con una preparazione quasi invariata nel tempo.

Vi parlo anche oggi della mia Sicilia, in questo articolo; ricotta, una delizia che accompagna la storia di un'isola ed il ricordo dei tempi passati. Sicilianitudine: le vascedde o cavagne di ricotta fresca, un tempo esisteva u cannistraru, faceva parte dell'artigianato siciliano. La ricotta e u cannistraru cosa hanno in comune? Ricotta siciliana tradizione e ricordi.



U cannistraru era quello che realizzava i "contenitori" per la ricotta. Ma non realizzava solo vascedde e cavagne.

Questa attività era diffusa per l'elevata presenza in Sicilia di giunco, vimini e canna.

Oltre a produrre i contenitori per la ricotta, u cannistraru realizzava i cosiddetti "cuffini", i corbelli e le "coffe". (La coffa è la cesta della tradizione rurale siciliana con cui nel passato si dava il foraggio ai cavalli o come contenitore posizionato sui muli e usato per il trasporto del materiale.) La possiamo ancora ammirare sui carretti siciliani nei giorni di festa o come elemento di arredamento e di abbigliamento. Queste tipiche ceste si ottengono dall'intreccio artigianale della "curina", la parte tenera e molto resistente delle foglie di palma nana siciliana. Oggi la coffa cambia veste, diventa oggetto di moda, viene rivisitata, adornata e trasformata in originale borsa per signora. Decorata artisticamente in stile siciliano con ricami, specchietti, nastri, ha varcato i confini isolani ed è stata proposta nelle collezioni di famosi stilisti che hanno creato anche veri e propri pezzi unici, vedi la collezione Sicily di Dolce & Gabbana. Ma ritorniamo agli artigiani siciliani e parliamo ancora di Ricotta Siciliana tradizione e ricordi. Nell'Ottocento la ricotta veniva chiamata "formaggio dei poveri", ma non è un formaggio. Viene classificata come latticino, poiché non si ottiene attraverso la coagulazione della caseina, ma dalle proteine del siero del latte, cioè la parte liquida che si separa dalla cagliata durante la caseificazione.

### Un po' di Storia sulla ricotta...

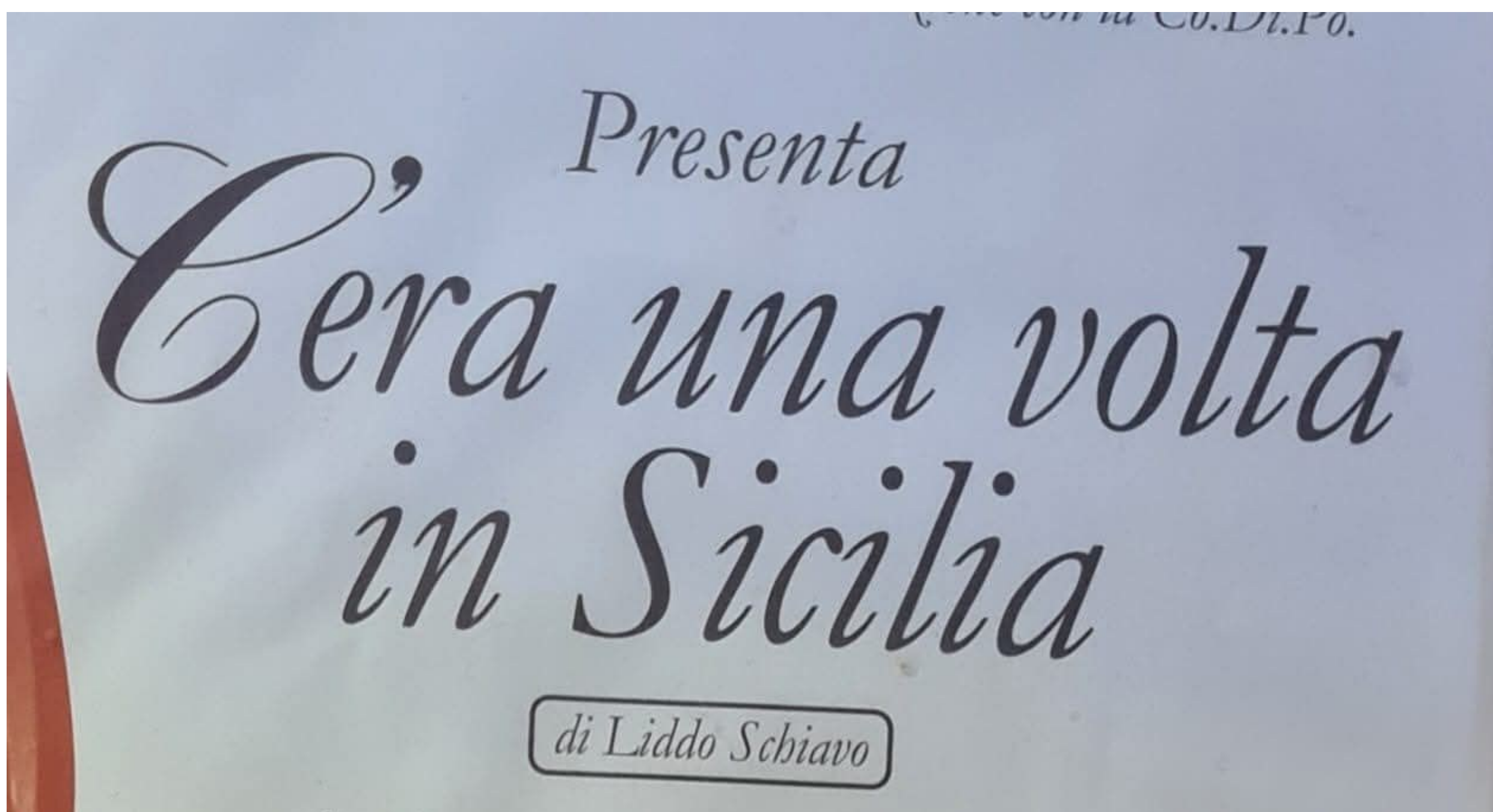
La ricotta nasce intorno al 2000 a.C. grazie alle tecniche di allevamento dei Sumeri che, sul finire della loro epoca d'oro, cominciano a trarre il meglio da ovini e bovini. Con la conquista da parte dei Babilonesi per mano di Hammurabi avviene il passaggio all'altro lato della Mezzaluna Fertile: l'allevamento di asini, bovini, ovini, caprini, suini, polli, oche e. successivamente anche di cavalli, si espande e coinvolge il vicino Egitto. Proprio con gli Egizi la ricotta viene plasmata in una forma del tutto simile a come la conosciamo oggi. L'Egitto la vende soprattutto ai marinai greci che affrontano i primi giorni di mare con un alimento fresco. I Greci col tempo imparano la tecnica casearia, la portano in patria e la perfezionano, proprio perché ritengono la ricotta irresistibile.

Nell'antica Grecia la ricotta diventa "moderna", ancora oggi la lavorazione del latticino è quasi identica a quella ideata dai Greci che amano particolarmente questo prodotto tanto da incentrare uno dei passaggi più importanti dell'Odissea sulla ricotta: nel IX Libro Omero fa incontrare Ulisse con il ciclope Polifemo che, nel momento in cui vede Odisseo per la prima volta, sta proprio lavorando la ricotta. Alla vista del mostro i compagni del re di Itaca corrono verso le navi ma Ulisse si ferma a mangiare quel "rappreso latte" che stava lavorando il ciclope, cioè dell'incantevole e golosa ricotta.

**CONTINUA A PAGINA 4**



# Forse per la rabbia di vedere stravolto il mio lavoro da quell'aggeggio infernale scrissi una commedia per la "mia" Sicilia



Stavano per concludersi gli anni 80 e qualcosa stava cambiando. Dopo i terribili anni 70, non a caso definiti di piombo, il decennio successivo si era presentato leggero, allegro, magari superficiale, comunque sereno. Milano andava bevuta e Roma cominciava a essere definita: "Ladrona". In Sicilia si provava ad adeguarsi al palpabile, annunciato, rivoluzionario futuro, il quale ci avrebbe, in seguito regalato "nani e ballerine" e il corteo funebre della Prima Repubblica. Sulla mia scrivania, finto Rinascimento, di funzionario della Regione, da qualche giorno troneggiava un monitor cubico e sotto, sul pavimento, uno scatolone, dal quale fuoriuscivano cavi e fili sui quali era facile imbrogliarsi i piedi. Si trattava dei primi personal computer, destinati a modificare le nostre vite, ma io non sapevo neanche da dove accenderlo. Nello stesso periodo un amico, direttore artistico di una compagnia dialettale, mi aveva commissionato un lavoro teatrale che ricordasse usi e costumi del popolo siciliano. Forse per la rabbia di vedere stravolto il mio lavoro da quell'aggeggio infernale che non sapevo ancora usare, scrissi una commedia, quasi una favola dell'assurdo, contro la tecnologia imperante. Un anziano siciliano, usciva da un dipinto d'epoca, e dialogava con un ragazzino intento a smanettare su uno dei primi video giochi elettronici.

Ne nacque un confronto serrato, nel corso del quale i racconti del vecchio presero vita grazie ai personaggi, che man mano, uscendo dal dipinto, interpretarono i ruoli di quello che erano stati. Vita passata dei siciliani: usi, riti, costumi. Antiche canzoni e momenti rituali: giochi, nascite, nozze e funerali. Il giovane inaspettatamente, man mano che il vecchio raccontava si appassionava e prendeva conoscenza di quella che era stata la cultura dei suoi avi, forse perché ancora non disponeva della intelligenza artificiale.

La commedia era "C'era una volta in Sicilia". Forse oggi non c'è più, neanche la memoria. Il direttore artistico committente era Luca Morelli, ahimè scomparso in questi giorni e proprio ieri sera, una delle giovani protagoniste di allora, incontrata casualmente durante un evento letterario, mi ha riconosciuto ringraziato per quel lavoro e ricordato la bella messa in scena che realizzarono. Sarà un segno che oggi su FB mi riappare un vecchio post sull'argomento, o forse la AI, o chi sa i marziani disturbati dall'ultima missione NASA.

# C'erano tutti gli amici teatranti per l'ultimo saluto a Pietro Mensa uscito dalla vita senza far rumore



**Pietro è stato mio compagno di scuola negli anni 1951-53, se non ricordo male frequentò il primo e il secondo anno nella mia stessa classe. Mi pare che allora abitasse in via Vittorio Veneto (già Mastrarua) o almeno credevo. Lo ricordo quale ragazzo socievole seppur riservato. Ci incontrammo solo un paio d'anni fa in occasione di una presentazione d'arte presso la sala del consiglio provinciale di Siracusa. Ogni tanto ci incontravamo in Ortigia e seppi della sua morte solo dopo parecchio tempo. Ciao Pietro perdonami di aver trascurato la tua amicizia.**

**C'erano tutti gli amici teatranti ieri mattina per l'ultimo saluto a Pietro Mensa, uscito dalla scena della vita senza far rumore.**

**Ci conoscevamo da tempo, sia per aver lavorato nella stessa fabbrica chimica e sia per aver condiviso la passione radiofonica, televisiva e teatrale.**

**Negli anni '80 fu messo a disposizione dall'ufficio personale e avendo tutto il tempo a sua disposizione, lo occupò scrivendo ORTIGIA UNA STRADA UNA STORIA, un libro che andò a ruba nel giro di poche settimane, fu fatta una trasmissione televisiva a puntate e fui invitato a scrivere e recitare una poesia su Siracusa per ogni puntata.**

**Una volta lo ebbi regista nel lavoro teatrale di Vanni Pucci I NAVARRA con un simpatico siparietto. Questo lavoro si doveva dare ad Enna al GRIVI per una rassegna del teatro siciliano; nel cast Pippo Lampo, Turi Puzzo e lo stesso Pietro Mensa in qualità di attore regista.**

**Fui chiamato all'ultimo per sostituire un attore che non andava, anche un altro attore fu sostituito da Nello Adorno nella parte del prete. E' da dire che c'è una scena nel lavoro dove era previsto uno sparo con fucile a pallini su latta (un effetto straordinario già provato) e per questo venne con noi un cacciatore con il fucile.**

**Sia io che Nello Adorno non eravamo nel manifesto, in quanto non avevano fatto a tempo a correggere le sostituzioni, io lo sapevo Nello no e nessuno osava dircelo.**

**Quando arrivati a Enna s'accorse che il suo nome non era nel manifesto, Nello andò su tutte le furie e andò via minacciando che la sera non avrebbe recitato, il cacciatore nel tentativo di dissuaderlo andò a rincorrerlo e ... fu fermato dalla polizia!!! Chiarito l'equivoco, la sera Nello Adorno recitò e lo fece bene riscuotendo applausi a scena aperta.**

**Con Pietro Mensa se ne va via un amante di questa meravigliosa città.**

# Il fascista è come il comunista: Una categoria folkloristica che appartiene al secolo scorso

**Angelo Giudice in "Graffiti neri" scrive della Siracusa e dell'Italia anni '80 e '90. Come si fa a non cedere emozionalmente al racconto dei nostri vent'anni? C'è da dire che ho una visione personale serena di quegli anni che furono molto violenti. Io frequentavo le persone per le letture, la musica e non la politica. Quando si parlava di rivoluzione andavo a giocare al flipper. Per il mio tipo di educazione laica e cattolica nello stesso tempo, il termine fascista è una specie d'insulto, come del resto lo è essere comunista. Non vi è dubbio che mi io mi possa definire un conservatore nella mente e un progressista nel cuore. Ci fu un periodo che mi definivo socialista, poi questo cosa ha cominciato ad essere messa in secondo piano dopo essere andato a vivere nella ex Unione Sovietica, e nei Paesi che erano appartenenti all'ex Patto di Varsavia. I miei amici polacchi, ucraini, bielorusi e russi, che ben sapevano che io fossi socialista, alcuni di loro, i più giovani, mi guardavano con uno sguardo quasi di commiserazione e mi presentavano agli amici - con un po' d'irriverenza - come se fossi un po' originale ma simpatico, quindi da frequentare nonostante le mie strane idee positiviste; altri, i più anziani, come se fosse un mio difetto fisico: come se avessi gli occhi storti, una orecchia non allineata all'altra, insomma come se fosse una cosa da accettare così perché io non ci potevo far nulla.**

**Tornando ai Fascisti e ai Comunisti, ritengo che oggi il fascista sia esattamente come il comunista: una categoria folkloristica e totalmente immaginaria che appartiene al secolo scorso. Non so se siano peggio gli ex compagni della parrocchietta, che ancora credono alle eroine femministe che indossano il velo islamico. Il tutto presentato come forma di rispetto, a loro detta. Ma questa coreografia avviene giusto per**



**inchinarsi ai veri poteri di oggi. O la destra sbarazzina al governo, cagnolino da salotto dei poteri finanziari, senza memoria del patrimonio della destra storica italiana. Comunque con questa destra e sinistra giovanile italiana ho avuto a che fare negli anni ottanta e novanta. Il FdG mi reputava un democristiano, ma con rispetto: erano talmente annoiati da Almirante e Rauti - il primo noiosissimo davvero - che la mia proposta musicale e culturale li affascinava. Angelo lo fu tanto da farlo "saltare" sempre ai miei concerti. Avrei volentieri dato loro dei biglietti omaggio, ma credo che per Angelo e i suoi came-rati saltare fosse una attività essenziale che dava valore aggiunto allo spettacolo. Credo che sia la sua parte di "snoberie" che gli proviene dall'essere un aristocratico del Popolo. Un capitano coraggioso e disobbediente che faceva volare dal palco i federali del partito.**

**Rendiamo omaggio a questo gioioso ribelle del MSI che ha l'Onore di non essere mai stato deputato. Eppure lui conosce tutti e tutti lo amano: dalla Giorgia degli anni migliori a La Russa quando era ancora un capo indiano pellirossa. Un messaggio finale che riguarda l'ultimo triste capitolo del libro: "il complesso di colpa". Caro Angelo, questa società fa schifo e credo che le persone vere, capaci e normali non possano avere successo. Nessun complesso e nessuna colpa, il mondo sarebbe migliore se quelli come te fossero di più.**

# Se il centrosinistra torna al governo sono certo che aumenterà gli stipendi degli insegnanti, i più bassi d'Europa

Da pagina 3

**A Siracusa si contestano i silenzi complici della chiesa siracusana. E ad Augusta che dice e/o che fa la chiesa locale?**

**Il rapporto tra politica e istituzioni religiose, di tutte le religioni, deve essere improntato sul rispetto reciproco. Per quanto riguarda Augusta, ma vale anche per il resto del paese, la Chiesa, così come lei la intende, con Papa Francesco prima e Leone oggi rappresenta un importante alleato nella lotta per la pace e i diritti umani. Più volte ci siamo ritrovati insieme nelle piazze contro il genocidio dei Palestinesi, per fermare le guerre, per esprimere solidarietà ai migranti.**

**La società civile è con lei, contro di lei, è muta e praticamente assente/opportunista non si sa mai?**

**Il sindaco ha la responsabilità diretta della salute dei suoi cittadini. Deve sentire il peso di una responsabilità che va oltre il normale e quotidiano dovere di amministrare. Sulla vicenda Ecomac per esempio, ma più in generale sulla situazione dei siti industriali e il controllo del territorio il Sindaco di Augusta ha il dovere di pretendere dalla Regione il potenziamento dell'Arpa per garantire un monitoraggio continuo, puntuale ed efficace del territorio. Inoltre deve assumere l'impegno, attraverso la organizzazione della macchina amministrativa, di intervenire, anche preventivamente, sulle questioni legate alle attività produttive, siti inquinanti e quant'altro possa rappresentare o generare un impatto ambientali e di sicurezza per il territorio. Troppo spesso abbiamo visto accadere incidenti ambientali e poi tutto è tornato come prima. Da Sindaco pretenderò supporto e strumenti dalla Regione e dalle istituzioni per difendere la salute dei miei cittadini.**

**Il suo avversario e i suoi sostenitori sono una corazzata economica. Lei è un professore col suo stipendio statale..**



**Daremo conto delle spese che affronteremo durante la campagna elettorale. Sarebbe auspicabile e giusto nei confronti dei cittadini, che anche i nostri avversari facessero la stessa cosa. Il mio stipendio, pari a quello di tutti gli altri insegnanti italiani, mi permette di vivere da uomo libero e questo non ha prezzo. Il mio partito si è speso per alzare gli stipendi degli italiani. Se il centrosinistra torna al governo del paese sono certo che metterà mano agli stipendi degli insegnanti, i più bassi d'Europa.**

**Fratelli d'Italia ha tolto il simbolo a Di Mare. Il suo avversario minimizza e sbaglia. Cosa è successo veramente?**

**Perdere il sostegno del proprio partito, tra altro il partito della presidente del consiglio, è un fatto politico rilevante. Fdi prende le distanze dal sindaco di Augusta: c'è poco da minimizzare. Su cosa è successo attendiamo risposte chiare sia da Di Mare che dal suo ex partito. Al momento solo generiche motivazioni. Anche qui poco rispetto per i cittadini.**

